

**Le reazioni.** **Oice:** rivedere programmazione e assetto Pa

# Professionisti e imprese: «Un buon inizio ma servono integrazioni»

■ La riforma degli appalti marcia nella direzione giusta. Imprese di costruzioni e di servizi, società di ingegneria e professionisti giudicano con favore il testo depositato ieri da Stefano Esposito, relatore del ddl delega presso la commissione Lavori pubblici del Senato. «Bene il rafforzamento dei poteri dell'Anac», spiega il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti. Anche se non manca materiale per le prossime fasi di discussione: quasi tutti gli operatori del settore chiedono altre correzioni. Per il presidente del Cni, Armando Zambrano c'è addirittura da considerare con attenzione il sovraccarico dell'Anac: «Non distogliamo dai compiti di controllo».

La sensazione complessiva, per Buzzetti, «è buona, soprattutto se guardiamo al rafforzamento delle funzioni dell'Anac». Il presidente dei costruttori pensa all'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici degli appalti, tenuto dall'Autorità. «In

questo modo vengono selezionati soggetti terzi rispetto alle stazioni appaltanti e si prendono decisioni sicure, come chiediamo da anni». Anche se, sul punto, il presidente degli ingegneri di Roma, Carla Capiello nota che «gli ordini dovrebbero essere coinvolti nella scelta dei componenti delle commissioni».

Tornando a Buzzetti, lo stesso giudizio positivo vale per il riferimento ai meccanismi di soft law, la regolazione amministrativa che punta a prevenire i fenomeni corruttivi. «E mi è molto piaciuta anche la limitazione dei lavori in house». Soddisfatte anche le piccole e medie imprese dell'Aniem che, però, vorrebbero più paletti: «Con estremo favore - racconta il direttore generale Federico Ruta - vedremo anche le limitazioni alla legge obiettivo e all'affidamento al general contractor, che tante disfunzioni hanno arrecato».

Sulle spalle dell'Anac, comunque, non vanno scaricate troppe funzioni. Il presidente

degli ingegneri, Armando Zambrano sottolinea che «il ddl ha accolto in larghissima parte le nostre richieste», ma tiene a precisare che «troppa regolazione potrebbe distogliere l'Autorità dalle attività di controllo, che sono invece la parte centrale del suo lavoro». Mentre per il vicepresidente degli architetti, Rino La Mendola «serviva qualche sforzo in più sull'appalto integrato. Quando controllatore e controllato sono dalla stessa parte i rischi che si corrono in Italia sono fortissimi». Giudizio positivo anche dalle società di ingegneria dell'Oice, che apprezzano l'impianto, con una precisazione: «La principale perplessità riguarda il fatto che la delega non tocca l'apparato amministrativo. Manca completamente il tema della programmazione nei lavori pubblici».

Sul fronte dei servizi, infine, piace l'attenzione specifica data al settore, in particolare per legare al massimo ribasso. Lorenzo

Mattioli, presidente di Fise Anip, l'associazione delle imprese di pulizia e servizi integrati racconta: «Nel nostro settore ci sono appalti con un'incidenza della manodopera all'80-90%; è impossibile sopportare ribassi del 50 per cento». Nel manifesto del mercato dei servizi, appena promosso dall'associazione insieme da altre cinque sigle per chiedere interventi nel campo degli appalti, il massimo ribasso è in cima alla lista.

## IL RUOLO DELL'ANAC

Per Buzzetti (Ance) «bene il rafforzamento dei poteri» ma per Zambrano (Ordine Ingegneri) «non va distolto dall'attività di controllo»

